



## **La circolare**

### **Assunzioni già libere per i neocomunitari**

**I lavoratori polacchi, ungheresi o degli altri nuovi Paesi Ue possono accedere liberamente al mercato del lavoro. La moratoria sulla libera circolazione è finita**

---

ROMA - Chi vuole assumere un cittadino polacco, ungherese o di uno degli altri Paesi dell'allargamento Ue non deve più presentare alcuna domanda di nulla osta allo Sportello unico per l'immigrazione: i lavoratori neocomunitari sono ormai equiparati a tutti gli effetti ai lavoratori della vecchia Europa e quindi come loro possono accedere liberamente al mercato del lavoro in Italia.

Lo spiega oggi in una breve circolare il ministero della Solidarietà sociale, sancendo definitivamente la fine delle procedure che da maggio 2004 hanno imbrigliato le assunzioni dei nuovi cittadini europei. Queste non sono più circoscritte in speciali quote definite con un decreto flussi ad hoc, ma regolate semplicemente dalle esigenze di imprese e famiglie e dalla disponibilità dei lavoratori a rispondere a questa domanda.

La decisione di interrompere la moratoria sulla libera circolazione dei lavoratori neocomunitari è stata presa dal Consiglio dei Ministri il 21 luglio, ma solo giovedì scorso il governo l'ha comunicata ufficialmente alla Commissione Europa, che tra l'altro ha sempre "spinto" in questa direzione. Da quella data, sono cadute tutte le restrizioni:

*"Si rende noto - spiega nella circolare il direttore dell'Immigrazione Giuseppe Silveri - che in data 27 luglio 2006 è stata notificata alla Commissione Europea la decisione del Governo Italiano di rinunciare ad avvalersi del regime transitorio in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati provenienti da otto Stati membri dell'Unione Europea di nuova adesione (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca), dando in tal modo piena applicazione al libero ingresso di tutti i cittadini neocomunitari al mercato del lavoro italiano.*

*"Tale atto - conclude Silveri - determina la cessazione immediata delle procedure di richiesta di nulla osta lavoro per l'assunzione di lavoratori neocomunitari".*

Scarica

[Ministero della Solidarietà Sociale Circolare n.21/2006 del 31/7/2006 Oggetto: Rinuncia al regime transitorio in materia di libera circolazione dei lavoratori dei nuovi Paesi membri dell'Unione Europea.](#)

*(31 luglio 2006)*

**Il min. Ferrero**

**"Faremo un permesso per ricerca di lavoro"**

**Si potrà entrare in Italia a cercare occupazione, ma solo se si avrà qualcuno che garantisce e una certa somma di denaro. "Assicurare l'entrata regolare fin dalla prima volta"**

---

ROMA - Il governo è pronto a scardinare l'assunto principale della legge Bossi Fini, secondo il quale può entrare in Italia solo chi ha già un contratto di lavoro: porte aperte anche a chi il lavoro lo viene a cercare, a patto però che abbia uno "sponsor" e una somma di denaro che possa garantire il suo sostentamento.

Annunciato già nel programma dell'Unione, il "permesso di soggiorno per ricerca di lavoro" dovrebbe essere al centro di un nuovo intervento legislativo messo in cantiere dall'esecutivo per il prossimo autunno, come ha confermato ieri il ministro per la solidarietà sociale Paolo Ferrero. Secondo Ferrero questo tipo di ingresso (che recupera un meccanismo già previsto dalla Turco-Napolitano) potrebbe essere l'arma principale per combattere l'irregolarità.

La concessione del permesso per ricerca di lavoro, ha puntualizzato Ferrero, "non sarà indiscriminata", dal momento che ci vorranno uno 'sponsor' e una 'dote'. "Lo sponsor è fornito da un'associazione, può essere imprenditoriale o di volontariato, e si prenderà cura dell'immigrato; - ha spiegato il ministro - la dote è una somma, si pensa a 2-3 mila euro ma sulla cifra si sta ancora ragionando, che dà garanzie sul suo mantenimento durante la permanenza. E' nostra intenzione creare una rete di relazione in modo da mettere il migrante in un contesto". Ciò che si rende assolutamente necessario "è assicurare all'immigrato l'entrata regolare fin dalla prima volta", in modo da evitargli che "la prima interfaccia sia la criminalità".

Ferrero ha parlato ieri anche dei nuovi 350mila ingressi autorizzati dal governo. "Il decreto - ha ribadito - prende atto di una realtà, regolarizza chi già sta qui e lavora in nero. Il governo non ha fatto alcuna sanatoria. Bisogna avere il coraggio di dire la verità: la Bossi-Fini ha impedito l'entrata regolare degli stranieri. E' la Bossi-Fini a creare Lampedusa. Fra l'altro, non si può spendere l'80% delle risorse solo per la sicurezza. Noi abbiamo dovuto far fronte all'emergenza. Il governo di centrodestra ha fatto una sanatoria di 700 mila immigrati. Noi vogliamo regolarizzare chi ha già un lavoro. Oggi ci troviamo con 500 mila irregolari, ma in realtà ce ne sono di più, che lavorano in nero e non pagano le tasse. E' il frutto della politica del centrodestra, è questa la situazione che abbiamo trovato".

Un'altra modifica della legge Bossi-Fini dovrebbe andare verso la depenalizzazione della clandestinità. "Oggi - ha osservato Ferrero - abbiamo 20 mila immigrati in carcere, di questi 10 mila hanno avuto un foglio di via e non l'hanno rispettato. Non hanno fatto alcun reato contro il patrimonio o le persone. Questa è una cosa pazzesca - ha precisato - perché non solo gli stranieri possono incontrare la criminalità ma risulta anche essere uno spreco di risorse clamoroso".

*(1 agosto 2006)*

## Consiglio dei ministri

### **Più semplici i ricongiungimenti**

**Recepita una direttiva Ue: sarà più facile abbracciare figli e genitori. Ora bisogna aspettare che il decreto approvato dal governo arrivi in Gazzetta Ufficiale**

---

ROMA - I ricongiungimenti familiari diventeranno molto più semplici. Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamattina un decreto che recepisce una direttiva europea, modificando diverse norme dell'attuale legge sull'immigrazione.

Innanzitutto, un cittadino straniero regolarmente residente in Italia non avrà più bisogno di dimostrare che il figlio minore rimasto all'estero è a suo carico per farlo venire in Italia. Cade quindi un requisito che, tra l'altro, allungava i tempi per il ricongiungimento a causa delle verifiche che andavano fatte sui documenti presentati dal genitore.

Sarà anche più facile riabbracciare i genitori: basterà dimostrare che sono a proprio carico. La Bossi-Fini prevede invece che si possa chiedere il ricongiungimento solo per i genitori a carico che non hanno altri figli nel Paese d'origine, "ma che importanza ha se un genitore ha un altro figlio se poi sono morti di fame entrambi?" ha commentato il min. dell'Interno Amato al termine del Consiglio dei ministri. Favorire i ricongiungimenti con i genitori vuol dire portare in Italia tanti nonni pronti ad accudire i figli degli immigrati, "e io considero il diritto al nonno un diritto fondamentale di minori", ha aggiunto Amato.

Il decreto approvato stamattina rende inoltre più flessibili le norme sull'idoneità dell'alloggio, anche questa richiesta per i ricongiungimenti. "Una alloggio ci deve essere, - ha spiegato ancora Amato - ma non è obbligatorio che corrisponda al metraggio dato dalla legge regionale", a quanto ha anticipato il ministro dovrebbero infatti bastare "i requisiti stabiliti dalla Asl per l'abitabilità".

Viene infine data la possibilità di lavorare ai genitori che accompagnano un figlio in Italia perché si sottoponga a delle cure mediche: oggi, non avendo un permesso di soggiorno valido per stipulare un contratto di lavoro, vanno quasi inevitabilmente a ingrossare l'esercito del sommerso.

Fin qui le anticipazioni sul decreto sui ricongiungimenti fornite da Amato al termine del Consiglio dei Ministri. Bisognerà adesso aspettare che venga reso noto il testo per scoprire le altre novità, e soprattutto che la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale perché queste entrino finalmente in vigore.

*(28 luglio 2006)*

## **Stranieri in corsia**

### **Un centro nazionale per la salute degli immigrati**

**Formerà medici e scienziati per tutelare i residenti stranieri che hanno bisogno di cure. A guidarlo sarà il prof. Aldo Morrone, uno dei massimi esperti italiani di medicina della migrazioni**

---

ROMA - I cittadini stranieri in Italia avranno presto un centro nazionale interamente dedicato alla loro salute.

Ieri il ministero della salute, guidato da Livia Turco, ha avviato un confronto con la Regione Lazio, l'Irccs "Istituti Fisioterapici Ospitalieri", l'OMS e le altre Istituzioni competenti per l'istituzione di un "Centro di riferimento nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà".

Il nuovo Centro avrà come principali finalità quella di potenziare le competenze della comunità medica e scientifica italiana a fronte della crescita dei fenomeni migratori che possono rappresentare un significativo rischio di diffusione di alcune malattie poco frequenti e spesso poco conosciute in Italia e in Europa, e quella di garantire, su tutto il territorio nazionale, la promozione ed equità della salute a milioni di persone straniere che in parte diverranno nuovi cittadini italiani e che sono comunque residenti in Italia.

A dirigere il nuovo Centro sarà il Professor Aldo Morrone, attualmente direttore della struttura complessa di Medicina preventiva delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale presso l'Istituto "Santa Maria e San Gallicano".

È dal 1985 che Morrone si occupa della tutela e promozione della salute delle popolazioni immigrate e dei gruppi di popolazione a maggior rischio di esclusione sociale presenti in Italia (persone senza dimora, anziani, vittime di sfruttamento e violenza, donne, bambini, vittime di tortura, donne con mutilazioni genitali femminili). Da molti anni è impegnato con la sua equipe in diversi progetti di cooperazione in campo medico, sociale ed educativo in Etiopia, Cambogia, India e America Latina. In Etiopia dirige un Ospedale nella regione del Tigray, con 30 posti letto e un'attività di oltre 10.000 pazienti all'anno.

Considerato tra i maggiori esperti mondiali di patologie tropicali e della povertà, il prof Morrone è docente di Igiene scolastica all'Università di Roma TRE e di Dermatologia tropicale all'Università "La Sapienza". È inoltre direttore del Centro studi dell'International Centre for Migration and Health dell'OMS di Ginevra e consulente dell'Ufficio dell'OMS di Venezia su Povertà Salute e Sviluppo.

*(4 agosto 2006)*

## **Cittadinanza**

### **Italiani dopo 5 anni!**

**Lo prevede un ddl varato oggi dal consiglio dei ministri. Tempi dimezzati per le naturalizzazioni, cittadinanza ai bambini nati in Italia**

---

ROMA - Il numero perfetto sarà 5, almeno per chi vuole mettersi in tasca un passaporto italiano.

Stamattina il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera a un disegno di legge preparato dal ministro Amato che va modificare sensibilmente quanto previsto dall'attuale normativa sulla cittadinanza (legge n.91/1992). Anche se non è stato ancora diffuso il testo integrale del ddl, circolano già alcune anticipazioni sui punti chiave della riforma.

Vengono dimezzati i tempi per la naturalizzazione, portando a cinque, contro i dieci attuali, gli anni di residenza regolare in Italia necessari per chiedere la cittadinanza. Prima di concedere la cittadinanza, il Ministero dell'Interno verificherà la reale integrazione del cittadino straniero, ma per sapere come farà bisognerà probabilmente aspettare il regolamento d'attuazione della nuova legge.

La riforma dà finalmente vigore allo jus soli, prevedendo che i bambini nati in Italia da genitori almeno uno dei quali è legalmente residente da cinque anni, possano acquisire subito la cittadinanza. Cittadinanza anche ai minori nati all'estero, ma solo dopo cinque anni di residenza in Italia e a patto che qui abbiano frequentato un ciclo scolastico, un corso di formazione professionale o abbiano lavorato per almeno un anno. Il ddl guarda anche alle terze generazioni, riconoscendo il diritto alla cittadinanza per i nati in Italia da genitori stranieri, dei quali almeno uno, qui residente legalmente al momento della nascita del figlio, sia a sua volta nato in Italia.

È previsto infine un giro di vite per le acquisizioni per matrimonio, che oggi rappresentano il 90% del totale: il coniuge straniero di un cittadino italiano avrà diritto alla cittadinanza solo dopo due anni, successivi al matrimonio, di residenza regolare, mentre oggi sono sufficienti sei mesi.

*(4 agosto 2006)*

**Consiglio dei ministri**

## **Carta di soggiorno dopo 5 anni**

**Un decreto legislativo per i "soggiornanti di lungo periodo". Potranno lavorare in tutti i Paesi hanno recepito, come l'Italia, la direttiva Ue**

---

ROMA - Per chiedere la carta di soggiorno basteranno cinque anni di residenza, uno in meno di quanto richiede oggi dalla legge Bossi-Fini. Un'agevolazione della quale potranno godere centinaia di migliaia di stranieri in Italia appena entrerà in vigore un decreto legislativo approvato stamattina dal Consiglio dei ministri.

Il decreto recepisce, in ritardo, una direttiva europea (2003/109/CE) dedicata allo status dei cittadini di paesi terzi "soggiornanti di lungo periodo". Secondo le indicazioni dell'Unione europea, i cittadini extracomunitari che soggiornano regolarmente in un Paese membro da almeno 5 anni possono richiedere lo status di "soggiornanti di lungo periodo", venendo per molti versi equiparati ai cittadini degli altri stati dell'Ue. Tra i benefici principali ci sono il rilascio di un titolo di soggiorno di lungo periodo, come appunto la carta di soggiorno, e la possibilità di spostarsi liberamente, anche per lavorare, in tutti i Paesi dell' Unione.

I termini per dare attuazione alla direttiva sono scaduti a gennaio scorso, ma a quella data avevano risposto all'appello solo Austria, Lituania, Polonia, Slovenia e Slovacchia. Oggi anche l'Italia ha fatto il suo dovere.

"Il decreto - ha spiegato il ministro dell'Interno Giuliano Amato al termine del Consiglio dei Ministri - adegua la disciplina che avevamo alla tempistica comunitaria, che prevede che si arrivi ad avere il permesso di lungo soggiorno dopo cinque anni. Poi prevediamo altre norme coerenti con la direttiva comunitaria che riguardano le attività consentite al lungo soggiornante, comprese le attività di lavoro, che diventano più o meno le stesse del cittadino non italiano ma comunitario, cioè tutte le attività di lavoro che non sono per legge riservate al cittadino italiano".

Secondo Amato il decreto sui soggiornanti di lungo periodo è "particolarmente importante", perché "fa da premessa della nuova disciplina della cittadinanza alla quale contiamo di arrivare al più presto". Il ministro dell'Interno ha infatti annunciato la presentazione di un disegno di legge secondo il quale "diventeranno 5 anni gli anni che determinano il radicamento e la volontà di rimanere in Italia su cui si può costruire la cittadinanza dell'immigrato [*attualmente per la naturalizzazione servono 10 anni di residenza n.d.r.*]".

*(28 luglio 2006)*